

DCXX.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI VENERDÌ 2 AGOSTO 1957

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **RAPELLI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONE**

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedi	35010	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 1957, n. 475, concernente l'abolizione del rimborso del maggior onere deri- vante all'importazione dei prodotti petroliferi dalla particolare situa- zione del mercato internaziona- le (3070)	35014
Disegni di legge (<i>Discussione e approva- zione</i>):		PRESIDENTE	35014
Variazione allo stato di previsione del- l'entrata, a quelli della spesa di di- versi Ministeri ed ai bilanci di ta- lune aziende autonome per l'eser- cizio finanziario 1956-57 (3040) . . .	35011	INVERNIZZI	35014, 35026
PRESIDENTE	35011	SACCHETTI	35016, 35023
BERLOFFA, Relatore	35011	FAILLA	35018, 35023
MEDICI, Ministro del tesoro	35011	BIAGGI, Relatore	35019
Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Libia di collaborazione economica e di regolamento delle questioni derivanti dalla risoluzio- ne dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 15 dicembre 1950 con scambi di note, concluso in Roma il 2 ottobre 1956 (3077) . . .	35012	GAVA, Ministro dell'industria e del commercio	35020, 35022
PRESIDENTE	35012	FALETRA	35023
VEDOVATO, Relatore	35012	Proposte di legge:	
FOLCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	35012	(<i>Annunzio</i>)	35010
DE MARSANICH	35012	(<i>Deferimento a Commissione</i>)	35010
Esecuzione dello statuto delle Nazioni Unite firmato a San Francisco il 26 giugno 1945 (2872)	35013	Proposta di legge (Svolgimento)	
PRESIDENTE	35013	PRESIDENTE	35010
VEDOVATO, Relatore	35013	MARANGONE	35010
FOLCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	35013	MEDICI, Ministro del tesoro	35011
		Risposte scritte ad interrogazioni (An- nunzio)	35010
		Sui lavori della Camera:	
		PRESIDENTE	35026
		Votazioni segrete:	
		PRESIDENTE	35023, 35024, 35026

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

La seduta comincia alle 11.

CAROLLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

(*E approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati De Martino Carmine e Spadola.

(*I congedi sono concessi*).

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. La VIII Commissione (Trasporti), nella riunione del 31 luglio scorso, ha deliberato di chiedere che la proposta di legge dei deputati Cappugi ed altri « Provvedimenti a favore del personale delle ferrovie dello Stato in possesso della qualifica di ex combattente o assimilato » (2646), già assegnata alla Commissione stessa in sede referente, le sia deferita in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati

MESSINETTI ed altri « Proroga di un anno delle disposizioni transitorie per i concorsi a posti di sanitari e farmacisti ospedalieri, insite nella legge 10 marzo 1955, n. 97 » (3134);

MURDALA « Norme per il conferimento di posti di ruolo occupati interinalmente da sanitari da oltre dieci anni » (3135);

PAGLIUCA. « Allineamento degli organi funzionali centrali e decentrati del servizio di amministrazione militare al livello degli altri servizi dell'esercito » (3136).

CAVALLARI NERINO e GATTO « Collocamento dei contabili della carriera esecutiva del ruolo ad esaurimento del Ministero difesa-marina, nella carriera di concetto dei contabili della marina militare » (3137).

Saranno stampate e distribuite. La prima, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede, delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Informo che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno

pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di una proposta di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge di iniziativa dei deputati Marangone, Malagugini, Mazzali, La Malfa, Anna De Lauro Matera, Macielli, Camangi, Villabruna.

« Norme generali sulla istruzione artistica » (3056)

L'onorevole Marangone ha facoltà di svolgerla.

MARANGONE. Mi basteranno pochi minuti per svolgere questa proposta di legge, perché non credo sia necessario persuadere gli onorevoli colleghi che di questa materia si occupano, dato che già lo scorso anno, quando ebbi a richiamare l'attenzione della Camera sul problema della necessaria riforma, sia pure di portata limitata, del delicato settore dell'insegnamento artistico nella scuola italiana, trovai concordi sia l'allora ministro della pubblica istruzione, onorevole Rossi, sia il relatore, sia i membri della VI Commissione.

Insieme con altri colleghi del mio gruppo, del partito repubblicano e con il radicale onorevole Villabruna, abbiamo l'onore di presentare per la presa in considerazione questa proposta di legge da cui deriverà solo un modesto peso per il bilancio italiano sia perché limitato è il numero delle scuole d'arte, istituti, licei ed accademie artistiche attualmente esistenti in Italia, sia, soprattutto, perché noi non chiediamo cose straordinarie. Ci siamo infatti proposti semplicemente di meglio organizzare, di assistere, di modernizzare più che sia possibile questo settore. Le accademie artistiche, infatti, mantengono i loro corsi attuali sia per numero sia per durata ma noi proponiamo l'istituzione di un biennio riservato ai professori di disegno, alla fine del quale si potrà avere un diploma abilitante perché così richiede la scuola secondaria italiana, e perché non saranno mai sufficientemente preparati, sia per la cultura, sia in riferimento alla materia specifica, i professori che dovranno impartire le nozioni del disegno e dell'arte nelle scuole secondarie.

Per i licei artistici, invece, viene aumentato un anno di corso, ma ciò non comporta che una diversa distribuzione nel tempo degli insegnamenti in rapporto alla riduzione dell'orario settimanale delle lezioni.

Per gli istituti d'arte, poi, la nostra proposta aumenta di due anni la durata dei corsi, ma nella realtà, per la maggior parte di essi, questo prolungamento viene ad assorbire quei due anni di specializzazione che oggi esistono in quasi tutti gli istituti. Proprio al fine di normalizzare, ponendoli sullo stesso piano degli altri istituti superiori e degli altri tipi di scuole, gli istituti d'arte, si portano questi corsi da 3 a 5 anni.

Le scuole d'arte, invece, non subiscono variazioni di alcun genere.

Onorevoli colleghi, noi non possiamo lasciare queste scuole ancora vincolate a vecchi indirizzi, a vecchie leggi del passato, oppure includerle di straforo in tutti i provvedimenti legislativi riguardanti la scuola. È necessario affrontare il problema nel suo insieme per dare a questo settore una migliore organizzazione, nuovi indirizzi, piena libertà di seguire correnti, tecniche, metodi e programmi adeguati alla situazione attuale.

La cosa più importante è che più ci preme è il rinnovo degli organici, proprio per non lasciare in una condizione di umiliati e di offesi gli insegnanti più alti, che sono artisti apprezzati e spesso famosi in Italia ed all'estero.

Noi vogliamo, in sostanza, creare un organismo ben ordinato dal punto di vista tecnico-didattico ed anche politico per tutto il settore dell'insegnamento artistico italiano che, per la nostra tradizione, per lo spirito altamente inventivo della nostra gente, per la funzione che esplica nella società nazionale, per il prestigio che dona al paese, ben merita che si predisponga questo stanziamento, ad incominciare dall'esercizio finanziario 1958-59.

Noi vogliamo pervenire, in sostanza, in modo semplice, a conclusioni positive e facili con il minimo di spesa. E poiché è presente l'onorevole ministro del tesoro, sento il dovere da questo banco di ringraziarlo, a nome della Commissione speciale di cui sono vicepresidente, per essersi adoperato affinché fossero versati ben 18 miliardi, più 2 per le ville venete, per la salvaguardia e la tutela del patrimonio artistico nazionale.

Onorevole ministro, faccio appello a lei perché con questo provvedimento di legge noi intendiamo migliorare la preparazione tecnica di coloro che possono perpetuare il patrimonio artistico italiano e vogliamo dare agli insegnanti di disegno la possibilità di essere meglio qualificati per adempiere i loro doveri. Dobbiamo riconoscere che sino ad ora il settore artistico è stato messo un po' da parte; è

anche per questa ragione che noi abbiamo preso questo impegno di inquadrare tutto il problema per una soluzione organica di esso.

E ciò, come dianzi dicevo, con minima spesa, giacché si tratta di provvidenze particolari per un settore non molto vasto, ma che è assai importante nella vita del nostro paese.

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

MEDICI, Ministro del tesoro. Il Governo ringrazia l'onorevole Marangone per le cortesi espressioni che ha voluto usare e, con le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Marangone.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Discussione del disegno di legge: Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di talune aziende autonome per l'esercizio finanziario 1956-57 (3040).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di talune aziende autonome per l'esercizio finanziario 1956-57.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

BERLOFFA, Relatore. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

MEDICI, Ministro del tesoro. Il Governo ringrazia vivamente l'onorevole relatore e concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli e delle tabelle (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

BIASUTTI, *Segretario*, legge. (*Vedi stampato n. 3040*).

(*Gli articoli e le tabelle sono approvati*).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Libia di collaborazione economica e di regolamento delle questioni derivanti dalla risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 15 dicembre 1950 con scambi di note, concluso in Roma il 2 ottobre 1956. (3077).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato. Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Libia di collaborazione economica e di regolamento delle questioni derivanti dalla risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 15 dicembre 1950 con scambi di note, concluso in Roma il 2 ottobre 1956.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VEDOVATO, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo desidererebbe ugualmente rimettersi alla perspicua ed esauriente relazione dell'onorevole Vedovato, ma non vorrebbe che la mancanza di interventi significasse scarsa importanza attribuita a questo trattato, il quale, viceversa, riveste notevole significato, sia nei riguardi dei nostri rapporti con la comunità italiana in Libia, sia nei riguardi dei nostri rapporti coi paesi arabi, soprattutto con quelli del nord Africa.

D'altra parte, è noto che il trattato è stato oggetto di ampia indagine e di lungo dibattito, sia al Senato sia nella Commissione esteri della Camera, ed è lecito rilevare che non vi sono state al riguardo obiezioni sostanziali. Se una riserva esplicita vi fu, questa fu formulata dall'onorevole Lucifero, per ragioni che però non erano in alcun modo attinenti al contenuto oggettivo del trattato, ma che si riferivano soltanto a criteri di politica generale in relazione ai quali l'onorevole Lucifero pensava che i negoziatori italiani non si fos-

sero trovati nelle condizioni migliori per raggiungere un'intesa col regno libico.

Ad ogni modo, il Governo sottolinea da parte sua (e per questo duplice titolo chiede il suffragio del Parlamento) che questo trattato è sorretto da due ordini di ragioni.

Da un lato esso, superando le controversie del passato, garantisce un clima di serenità ai lavoratori italiani, ai coloni e agli artigiani italiani ed a tutti i nostri connazionali che si sono validamente inseriti nelle strutture economiche e sociali della Libia e la cui collaborazione non soltanto è accettata, ma spesso è reclamata come elemento determinante dell'avvenire di quel paese. L'altro ordine di motivi è rappresentato dal significato che questo trattato assume nel quadro della nostra collaborazione con i paesi arabi e, particolarmente, coi paesi arabi del nord Africa. In particolare per quanto riguarda la Libia, sono lieto di comunicare alla Camera che sono in corso trattative per la stipulazione di un trattato commerciale e di un trattato culturale che daranno più preciso assetto e più valido conforto ai nostri rapporti col regno libico.

In questo spirito, il Governo può serenamente invitare la Camera a ratificare il trattato, nell'auspicio che esso sia — come ho detto — elemento di serenità e di fiducia per i 40 mila italiani che in Libia operano e lavorano.

DE MARSANICH. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARSANICH. La ratifica di questo accordo tra l'Italia e la Libia ha carattere di estrema urgenza, in quanto è vivamente attesa dagli italiani della Libia. Per questa ragione diamo la nostra adesione senza sollevare obiezione alcuna.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

BIASUTTI, *Segretario*, legge.

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra l'Italia e la Libia di collaborazione economica e di regolamento delle questioni derivanti dalla Risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 15 dicembre 1950 e Scambi di Note, concluso in Roma il 2 ottobre 1956.

(*È approvato*).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo e Scambi di Note di cui all'articolo precedente a decorrere dalla loro entrata in vigore.

(È approvato).

ART. 3.

Il completamento della valorizzazione agraria nei comprensori colonici di cui all'articolo 10 dell'Accordo italo-libico sopra indicato è affidato all'Ente per la colonizzazione della Libia, che assumerà anche la gestione della attività di colonizzazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

(È approvato).

ART. 4.

Il Ministero del tesoro è autorizzato a stipulare una convenzione con uno o più istituti di credito di diritto pubblico o di interesse nazionale per il finanziamento dell'Ente per la colonizzazione della Libia per le spese che incontrerà per l'attuazione del « Piano di ulteriore avvaloramento » previsto dall'articolo 10 del sopra indicato Accordo.

La convenzione stabilirà le modalità, i termini, nonché l'ammontare dei finanziamenti e dei recuperi da effettuare.

(È approvato).

ART. 5.

Il Ministero del tesoro è autorizzato a versare all'Istituto nazionale della previdenza sociale la somma di lire un miliardo, in dieci rate annuali da lire 100 milioni ciascuna, senza interessi, ad iniziare dall'esercizio 1957-58, a titolo di rimborso forfettario delle somme tutte erogate fino al 30 novembre 1956 dal detto Istituto a favore della propria attività di colonizzazione in Tripolitania e dell'anticipazione di lire 660 milioni concessa all'Ente per la colonizzazione della Libia ai sensi della legge 18 agosto 1954, n. 926, le cui disposizioni restano abrogate.

(È approvato).

ART. 6.

Per gli indennizzi da liquidarsi ai proprietari italiani dei beni di cui all'allegato A del citato Accordo italo-libico, che ne facciano richiesta nel termine di 90 giorni dall'entrata in vigore dell'Accordo, si applicano le disposizioni di cui alla legge 29 ottobre 1954, n. 1050.

(È approvato).

ART. 7.

È autorizzata la spesa fino alla concorrenza di lire 150 milioni per i rimpatri e l'assistenza in Italia delle famiglie coloniche che dovessero abbandonare la Libia, sempre che a seguito del ridimensionamento dei comprensori colonici conseguente alla esecuzione dell'Accordo di cui all'articolo 1, si renda impossibile l'assegnazione alle medesime di altro idoneo podere.

(È approvato).

ART. 8.

Le somme che il Ministero del tesoro dovrà fornire agli Istituti di credito di cui all'articolo 4, non potranno superare lire 1.200 milioni nell'esercizio 1957-58, lire 850 milioni nell'esercizio 1958-59 e lire 450 milioni nell'esercizio 1959-60.

Agli oneri di complessive lire 3.200 milioni derivanti per l'esercizio 1957-58 dall'applicazione della presente legge, si provvederà a carico del fondo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo, destinato a sopperire agli oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Esecuzione dello statuto delle Nazioni Unite firmato a San Francisco il 26 giugno 1945 (2872).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Esecuzione dello statuto delle Nazioni Unite firmato a San Francisco il 26 giugno 1945.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

La Commissione ha nulla da aggiungere alla relazione scritta?

VEDOVATO, *Relatore*. Nulla, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli (identici nei testi della Commissione e del Senato), che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

BIASUTTI, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Piena ed intera esecuzione è data allo Statuto delle Nazioni Unite, firmato a San Francisco il 26 giugno 1945, a decorrere dal 14 dicembre 1955, data di ammissione dell'Italia alle Nazioni Unite.

(È approvato).

ART. 2.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad adottare i provvedimenti di carattere finanziario richiesti dall'esecuzione dello Statuto suddetto per il pagamento:

a) del contributo annuale del Governo italiano alle spese delle Nazioni Unite con effetto dal 14 dicembre 1955;

b) della quota di partecipazione del Governo italiano al fondo di esercizio delle Nazioni Unite.

(È approvato).

ART. 3.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, previsto in lire 780.000.000 per l'esercizio finanziario 1955-56, si farà fronte con una corrispondente aliquota delle disponibilità nette risultanti dal provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per lo stesso esercizio.

All'onere di lire 625.000.000 relativo all'esercizio finanziario 1956-57 si provvederà a carico dello stanziamento del capitolo n. 494 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il detto esercizio.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in fine di seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 1957, n. 475, concernente l'abolizione del rimborso del maggior onere derivante all'importazione dei prodotti petroliferi dalla particolare situazione del mercato internazionale. (3070).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con

modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 1957, n. 475, concernente l'abolizione del rimborso del maggior onere derivante all'importazione dei prodotti petroliferi dalla particolare situazione del mercato internazionale.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare l'onorevole Invernizzi. Ne ha facoltà.

INVERNIZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sia permesso di fare rilevare che ancora una volta un decreto-legge di così grande importanza, direi anche per la vita economica del paese, viene in discussione, così come il primo, esattamente in uno scorcio di tempo che non permette più una discussione approfondita ed un ampliamento della discussione sulla politica del Governo in questa sede. Infatti, il primo fu discusso alla vigilia delle ferie natalizie e il secondo viene discusso esattamente nelle ultime ore, almeno per quello che si può supporre, prima delle ferie estive.

Ho voluto rilevare questo, perché non condivido questo metodo di strozzare le discussioni e di trattare i problemi in momenti di generale disattenzione. Ma forse, questa, è una tattica preordinata della maggioranza.

Comunque, discutendo il merito del provvedimento cercherò di essere brevissimo, evitando di fare una analisi sui dati portati alla nostra attenzione dalla relazione.

Il provvedimento del novembre 1956 prevedeva una imposta addizionale avente lo scopo di proteggere e favorire le importazioni: esso, cioè, tendeva ad acquisire i fondi da rimborsare ai noleggiatori ed agli importatori per le maggiori spese che la crisi Suez aveva portato nel settore. Per conseguenza fu disposto l'aumento di 14 lire per ogni litro di benzina.

Abbiamo appreso che la cifra da rimborsare si aggira sui 47 miliardi, di cui 41 miliardi sono stati già totalmente liquidati. Con l'aumento della benzina sono stati recuperati 11 miliardi, cifra che salirà a 22-23 miliardi alla fine di quest'anno, per cui si può calcolare che il sovrapprezzo della benzina sarà mantenuto per tutto il 1958 e forse varcherà la soglia del 1959.

Vediamo ora brevemente come ha funzionato il decreto del novembre 1956. Anzitutto rilevo la sollecitudine con cui i rimborsi sono stati effettuati da parte del Governo alle aziende petrolifere. Tale sollecitudine fa nascere dubbi sul funzionamento di questo meccanismo, soprattutto se si pensa a come funzionano i rimborsi in altri settori: per esempio, i rimborsi dell'I.G.E. per i prodotti espor-

tati vengono effettuati con estrema lentezza. Ma ciò è dovuto forse al fatto che in questo caso si tratta di molte medie e piccole industrie che sono interessate al rimborso.

Quello che è certo è che ci troviamo di fronte ad uno strumento creato ad uso dei grandi monopoli del nostro paese. Come ha funzionato il recupero? Potremmo dire egregiamente. Gli italiani non potevano far altro che pagare le 14 lire in più per ogni litro di benzina, e hanno pagato. Ma hanno proprio pagato tutto allo Stato? Ecco un interrogativo che non riceve una risposta nella relazione, in quanto mancano dati precisi sulla benzina esistente nel nostro paese prima della crisi di Suez. Vien fatto, pertanto, di chiedersi se gli italiani non abbiano pagato buona parte del sovrapprezzo alle grosse aziende che hanno venduto a prezzi maggiorati forti grucenze.

Nella Brianza, dove io vivo, un grosso industriale ha acquistato una raffineria per un importo notevole e corre voce che il miliardo e mezzo rappresentato dal costo della raffineria sia stato coperto nel giro di dieci giorni. È noto anche che cisterne di vasta portata rimaste vuote per lungo tempo sono state adibite a deposito di carburante che certamente non era censito dal Governo italiano.

Questi fatti vanno sottolineati per vedere se sia il caso di proseguire in questo indirizzo. Ma, a nostro avviso, il sistema adottato è sbagliato perché manca ed è mancata in questo settore, da parte del Governo, una politica più aderente alle necessità del paese.

Vi è anche chi, con me, si pone la domanda se ad un sistema che ha favorito gli interessi di pochi contro quelli di molti non fosse stato preferibile il metodo delle restrizioni.

Per quanto riguarda il prezzo, l'opinione pubblica credeva che col 30 settembre il prezzo sarebbe ritornato normale. La stampa aveva ampiamente discusso questa data, anche criticandola, ma era motivo di tranquillità sapere che vi era un termine ben definito. Invece, abbiamo avuto la sorpresa di apprendere dallo stesso relatore che quella data non rappresenta un termine prudenziale al fine di sollecitare il ripristino del prezzo normale, ma è stata indicata dal Governo per evitare durante questi tre mesi una richiesta di aumento del prezzo della benzina. Scrive, infatti, il relatore: « L'articolo 5 dispone il blocco sino al 30 settembre 1957 degli attuali prezzi ufficiali di vendita dei prodotti petroliferi allo scopo di assicurare lo smaltimento della merce importata con il beneficio dei rimborsi, in modo da evitare ogni indebito arricchimento da parte delle aziende interessate, anche nel caso che l'andamento futuro dovesse richiedere un aumento di detti prezzi ».

Quindi l'interpretazione della norma può essere elastica ma quella che il relatore ne dà è, a mio avviso, che si blocca il prezzo alla situazione attuale, evitando da parte degli interessati di poter chiedere per questo periodo un ulteriore aumento del prezzo. Mi sorregge, in questa interpretazione, tutta una serie di motivi enunciati nella relazione. Infatti, in precedenza il relatore afferma: « Non dimentichiamo che a fine settembre cesserà il blocco dei prezzi ufficiali... e quindi potrebbe darsi che a quella data il consumatore italiano veda ulteriormente aumentare il prezzo della benzina ».

Qui addirittura si anticipa un possibile aumento ulteriore del prezzo della benzina. Più avanti ancora egli auspica che « appena saranno saldate in pareggio le partite pendenti, i prezzi degli oli vengano riportati al livello precedente la crisi di Suez ».

Pertanto, secondo quanto si può desumere dalle parole del relatore, vi è il 90 per cento di probabilità che il prezzo della benzina venga aumentato. A questo riguardo noi presenteremo però degli emendamenti.

Vorrei chiedere un'altra cosa al ministro dell'industria. Vi sono giornali specializzati in materia di prodotti petroliferi, essendo controinteressati indirettamente, i quali dicono che nel rimborso dei noli in questi 47 miliardi non si è inclusa soltanto una voce. Per esempio, una delle voci incluse concerne il rimborso dell'aumento del grezzo. Eppure non credo che il legislatore, quando ha convertito in legge il decreto-legge, intendesse una cosa simile. Questo decreto si riferiva senza dubbio alla maggiorazione dei noli per il maggior viaggio che queste navi cisterna dovevano fare. Non è pensabile che in questo rimborso si possano includere quei rischi commerciali, che logicamente ogni azienda commerciale dev'essere accollarsi. Questo è l'assurdo: abbiamo pagato 14 lire di aumento per la benzina, mentre le imprese non subivano nessun aggravio. Abbiamo rimborsato fino all'ultimo centesimo i noli: se rimborsiamo anche l'aumento del prezzo del prodotto alla partenza, evidentemente facciamo una politica di difesa dei profitti di determinati industriali. Se è esatto quanto è stato pubblicato, non si può che trarre una conclusione: che si fa una politica non di difesa dell'economia e del consumatore, ma di difesa dei profitti delle grandi aziende del nostro paese. Quello che noi chiediamo (ed abbiamo presentato un emendamento a questo ri-

guardo) è la cessazione di questo prezzo vincolato per dare modo di variare il prezzo della benzina al consumatore.

Per quanto riguarda la conversione in sé, ci riserviamo di udire la risposta del ministro dell'industria per decidere il nostro voto. Non esitiamo ad affermare che sarebbe cosa utile ed interessante fornire alla Camera dei dati precisi sulle singole aziende che hanno ottenuto i rimborsi, e tutti quegli altri dati per cui sia possibile fare un'analisi seria ed una valutazione approfondita, poiché dei dubbi leciti sono stati espressi non soltanto da parte nostra, ma dall'intera opinione pubblica. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi più iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo allo svolgimento degli ordini del giorno.

Il primo è quello degli onorevoli Sacchetti, Gelmini, Invernizzi e Bigi:

« La Camera,

invita il Governo

a predisporre, entro il 5 agosto 1957, un decreto interministeriale atto a riportare i prezzi ufficiali di vendita dei prodotti petroliferi al livello praticato sul mercato prima della entrata in vigore del decreto-legge n. 1267, del 22 novembre 1956 ».

L'onorevole Sacchetti ha facoltà di svolgerlo.

SACCHETTI. La nostra richiesta è una conseguenza logica del fatto che dopo quattro mesi di situazione eccezionale per quanto riguarda l'aumento del costo dei noli (detto aumento è cominciato a novembre per terminare a gennaio), si sono susseguiti altri quattro o cinque mesi nel corso dei quali si è verificata una riduzione nel costo dei noli, per cui non si comprende il permanere dell'aumento della benzina e degli altri combustibili connessi con la importazione del grezzo, aumento previsto da un provvedimento emanato nel mese di novembre, convertito in legge nel dicembre dello scorso anno, e che era stato causato da questa situazione eccezionale.

L'esperienza avutasi in questo campo viene dipinta dal relatore come conseguenza di una politica lungimirante del Governo tesa a non creare particolari situazioni determinate dalla crisi del canale di Suez. Il provvedimento tendeva quindi a limitare o a porre rimedio alle gravi condizioni che si potevano determinare in quella occasione.

Oggi, a distanza di nove mesi, occorre vedere se quella iniziativa avrebbe raggiunto lo scopo nella malaugurata ipotesi che quella situazione si fosse perpetuata. In primo luogo possiamo dire che si è trattato di una improvvisazione che non ci ha fatto certamente onore. Basti considerare che non sapevamo in partenza quale sarebbe stato il maggior costo di importazione nei suoi termini esatti e che in quattro mesi sono accaduti dei fatti per i quali è da ritenere che non si conoscesse bene l'ammontare delle giacenze e l'ammontare del consumo mese per mese.

Non è esatto dire che non si sia verificato un aumento nel costo della vita. È evidente infatti, che si è avuto un aumento nel costo del trasporto e nel combustibile usato per il riscaldamento. Noi parliamo spesso, e giustamente, di difendere il costo della benzina. Ma a che prezzo è salita la nafta? E di quanto è aumentato il costo del riscaldamento nei mesi di dicembre e di gennaio?

L'altra questione importante riguarda il fatto che, in quattro mesi di questa situazione eccezionale, sono state presentate richieste di rimborso per un ammontare di 43-44 miliardi. Il collega Invernizzi, anzi, ha detto che tali rimborsi sono già stati effettuati: sarà bene che il ministro chiarisca questo punto.

Inoltre, dalla stessa relazione emerge che attraverso la cassa di conguaglio non solo alcuni importatori hanno tratto forti utili, ma taluni hanno tentato delle vere e proprie frodi, attraverso richieste di rimborsi apparse poi non legittime.

Il nocciolo della questione è nella differenza tra le entrate e le spese. Inoltre, dopo quattro mesi che la situazione si è normalizzata, ci si chiede per quale motivo i prodotti petroliferi si debbano pagare ancora a prezzi così alti.

Va rilevato che nei mesi estivi, in cui la grande massa dei lavoratori va in ferie, aumenta per conseguenza il traffico automobilistico. Pertanto il maggior costo ricade proprio sulle spalle di questi lavoratori i quali, anche se non hanno macchine proprie, debbono pagare ai trasportatori un prezzo maggiorato.

Ci si obietterà: è facile muovere delle critiche, ma come intendete coprire questa maggiore spesa? L'onorevole Invernizzi ha già detto che, se il ritmo delle entrate sarà lo stesso degli ultimi sei mesi e se rimarrà invariato il volume delle richieste degli importatori, certamente non basteranno i fondi previsti per l'annata in corso, ma si dovrà ricorrere anche al concorso di altri fondi, e que-

sto per mantenere il prezzo inalterato, prezzo del resto provocato dall'emanazione di questo provvedimento. Si tratta di una differenza di circa 30 miliardi, che non è giusto debba gravare su una massa di consumatori che appartengono al ceto medio e alle classi lavoratrici. Questo è un orientamento sbagliato ed occorre trovare un'altra strada per affrontare il problema. Soprattutto nel periodo estivo, ripeto, non è giusto insistere sul mantenimento di questa tassa, anche considerando che ormai la situazione si è normalizzata, cosa questa che noi abbiamo salutato come un grande successo per la pacifica convivenza tra i popoli.

Quindi, non si può seguitare a pagare questa tassa come se il periodo eccezionale determinato dalla crisi di Suez non fosse cessato. Specie dal mese di aprile le cose sono andate sempre più migliorando, in modo particolare per gli importatori che si sono avvantaggiati della favorevole congiuntura.

Lo stesso relatore si è reso conto dello stato d'animo che si è diffuso nell'opinione pubblica a questo riguardo ed auspica che questa addizionale sia al più presto abolita.

Trattandosi di una questione così importante non ci si può limitare a rivolgere appelli al Governo; bisogna prendere una decisione che venga incontro alle giuste esigenze dei consumatori che sono, ripeto, soprattutto lavoratori. Che cosa si deve fare? Noi proponiamo che, cessato il rimborso agli importatori, debba contemporaneamente cessare, fin dai prossimi giorni, la riscossione di questa addizionale sul prezzo del combustibile, addizionale, del resto, che ha generato i rimborsi. Inoltre, il Parlamento italiano deve essere messo in condizioni di conoscere perfettamente qual è l'esatta situazione di questo settore commerciale. Non neghiamo che potranno esservi delle partite che costringano ad ulteriori rimborsi, ma il Parlamento deve sapere come sono stati provocati questi aumenti, perché sono stati chiesti, come sono stati calcolati e che soluzione si debba trovare per ridurre i rimborsi che non devono servire a coprire determinati profitti, talvolta leciti, ma altre volte illeciti.

Non si può continuare a far pagare al popolo italiano l'aumento del costo del combustibile provocato dai grossi industriali. Può darsi che non si tratti di una differenza di 40-42 miliardi, specie se si procederà a severi controlli dei costi d'importazione, dall'accertamento dei quali, anzi, dovrebbe derivare una riduzione notevole. Se vi sarà una differenza, questa non dovrà essere posta a carico

dei consumatori, e se si renderà necessario trovare i mezzi per la copertura, allora bisognerà rivolgersi ai profitti e non ai salari ed agli stipendi, senza far gravare sui lavoratori, anche attraverso l'aumentato costo dei trasporti, questa tassa.

D'altra parte, non è una politica giusta quella di continuare a mantenere alti i prezzi dei prodotti petroliferi, in quanto ciò non favorisce la distribuzione e il consumo.

Per questi motivi penso che gli onorevoli colleghi devono esaminare le ragioni a cui si ispira il nostro ordine del giorno e gli emendamenti che ne conseguono. Questi sono dettati dal fatto che l'esperienza ci ha dimostrato che la cassa di compensazione ha funzionato male e che essa dovrebbe continuare a funzionare a danno dei grandi consumatori. Occorre che la cassa cessi nell'atto in cui noi convertiamo in legge il decreto-legge. Vi è il tempo per provvedere? A me pare che il Governo abbia gli strumenti per provvedere. Non si dica che, poiché il Senato ha già chiuso i suoi battenti, bisogna approvare la conversione senza introdurre nuove modifiche.

No, noi dobbiamo esaminare serenamente il provvedimento perché dobbiamo rispondere alla grande attesa delle masse popolari italiane. L'altro ramo del Parlamento sarà sicuramente, come la Camera, sensibile a questa esigenza per cui prenderà in considerazione le eventuali nostre modifiche. Quello che interessa è compiere un atto responsabile che eviti di far pagare un tributo, che non è né giusto né lecito, ad una grande massa di cittadini italiani.

Perciò prego la Camera di voler prendere in seria considerazione il nostro ordine del giorno e i nostri emendamenti tendenti a modificare il testo del decreto-legge sottoposto alla nostra conversione. Sono convinto che la Camera accoglierà il nostro ordine del giorno e il Governo si impegnerà ad affrontare serenamente la questione dai noi suggerita. In tal modo si chiuderà una pratica che io ritengo sfortunata e si darà una seria soddisfazione all'attesa che vi è nel paese per questa importante e gravissima questione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Failla e Faletta hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

impegna il Governo:

1°) a limitare entro e non oltre il 30 settembre 1957 l'imposizione delle sovrimposte sulla benzina fissate dal decreto-legge 22 no-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

vembre 1956, n. 1267, convertito in legge 27 dicembre 1956, n. 1415;

2°) a predisporre ogni altro provvedimento necessario perché, entro e non oltre il 30 settembre 1957, il prezzo della benzina sia riportato almeno al livello esistente prima dell'emissione del decreto-legge 22 novembre 1956, dianzi citato ».

L'onorevole Failla ha facoltà di svolgere questo ordine del giorno.

FAILLA. Il nostro ordine del giorno è subordinato a quello Sacchetti, che è stato testé illustrato ed al quale mi associo.

Le argomentazioni dell'onorevole Sacchetti sono state così ampie e documentate che mi esimono dal ritornare su molti aspetti del problema.

Vorrei anzitutto rivolgermi all'onorevole ministro per pregarlo, nello spirito delle stesse dichiarazioni da lui rese in argomento davanti al Senato, di fornirci finalmente quelle informazioni che già gli sono state sollecitate dai colleghi della mia parte. I relatori hanno risposto soltanto in parte nella relazione scritta. Conosciamo la diligenza dell'onorevole Biaggi e dell'onorevole Roselli, relatore per conto della Commissione finanze e tesoro. Ma dobbiamo confessare che ci ha colpito il fatto che nella relazione, accanto ad alcune indicazioni di massima, per settore, accanto ad alcune cifre globali, non abbiamo trovato alcuna indicazione particolareggiata relativa alle aziende e alle industrie che vengono avvantaggiate dai rimborsi finora concessi.

In definitiva, desideriamo sapere a favore di chi va il sacrificio che si è imposto a larghe masse popolari e del ceto medio e che si pensa di imporre ancora per un lungo periodo. Poco fa l'onorevole ministro, quando un collega parlava di monopoli, accennava a segni di dissenso.

Onorevole ministro, ella deve convenire con noi che tutto è legittimo pensare quando non sappiamo quali sono per esempio le grandi aziende industriali che si sono avvalse dei benefici dei provvedimenti che stiamo discutendo ed il cui onere ricade esclusivamente sui consumatori di benzina e di idrocarburi per usi privati. Quindi, proprio nello spirito che ella ebbe a manifestare al Senato quando disse che sarebbe stato lieto di dare al Parlamento ed al paese la più ampia documentazione circa l'utilizzazione di questo fondo, noi attendiamo che ella voglia colmare una lacuna che, evidentemente all'infuori della

loro volontà, i relatori pur così zelanti e precisi hanno lasciato nelle loro relazioni.

Ma qual è il senso dell'ordine del giorno presentato da me e dal collega Faletta? Aderendo alla richiesta avanzata dai colleghi firmatari del primo ordine del giorno, soprattutto perché i mesi che ci stanno di fronte sono quelli che vedono un maggiore consumo di benzina per uso popolare, noi diciamo che se doveste permanere nella vostra volontà di non accogliere quella richiesta, è necessario precisare su due punti le posizioni sia del Governo sia dei relatori, posizioni che in questo momento non appaiono per nulla chiare. Il Governo è d'accordo col relatore Biaggi circa, diciamo, l'augurio da lui espresso che questa sovrimposta sulla benzina abbia a cessare presto? E se lo è, visto che nel provvedimento in discussione è fissato per altro verso il traguardo del 30 settembre, perché non lo accettiamo e fissiamo anche come limite per l'imposizione dell'imposta? Ecco la prima parte del mio ordine del giorno.

Vi è poi una seconda parte. Hanno suscitato vivo allarme, onorevole Biaggi, quei passaggi della relazione che si riferiscono alla prospettiva di ulteriori aumenti del prezzo della benzina. Un collega della Commissione industria poco fa interrompendomi mi diceva: non c'è nulla da fare! Se piove non ce la possiamo prendere col Governo; se aumenta il prezzo internazionale del petrolio, noi qui non abbiamo nulla da fare. La discussione potrebbe portarsi su questioni che hanno tanto appassionato la Commissione industria e lo stesso Parlamento, sull'azione del cartello internazionale del petrolio. Ma voglio lasciare da parte, in questa sede, questo tipo di argomentazioni. Voglio solo ricordare che il prezzo della benzina al minuto è formato da parecchie componenti e che lo Stato italiano dispone di mezzi particolarmente efficaci per intervenire: dispone, ad esempio, di una grande azienda di Stato che anche nel campo della distribuzione può e deve svolgere un ruolo in difesa del consumatore, dello sviluppo della stessa industria italiana.

Credo quindi che debba essere chiarita quella parte delle norme che ci vengono proposte per l'approvazione e che riguarda la cessazione del blocco del prezzo della benzina con il 30 settembre. E, per questo, la seconda parte del mio ordine del giorno invita il Governo a predisporre ogni provvedimento necessario perché, entro e non oltre il 30 settembre prossimo venturo, il prezzo della benzina sia riportato almeno al livello ante-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

Suez, cioè al livello esistente prima della emissione del decreto-legge 22 novembre 1956 già citato nel corso di questa nostra discussione.

Se anche, per i motivi che il ministro sicuramente ripeterà qui dopo averli già espressi al Senato, non dovesse essere accolto l'ordine del giorno presentato dal collega Sacchetti, può e deve essere accolto almeno questo secondo ordine del giorno che, per la diminuzione del prezzo della benzina, pone il traguardo del 30 settembre e che garantisce una massa ormai imponente di consumatori italiani da ulteriori e veramente incomprensibili aumenti del prezzo degli idrocarburi al minuto nei prossimi mesi.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento degli ordini del giorno.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Biaggi.

BIAGGI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, per prima cosa ritengo opportuno confutare l'affermazione fatta dai colleghi della sinistra, che cioè la politica seguita dal Governo per garantire l'approvvigionamento dei carburanti in seguito alla crisi determinata dai fatti di Suez, è stata una politica errata, sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista psicologico. Ritengo, invece, che sia stata seguita la strada che meglio rispondeva alla nostra situazione economica ed alla mentalità della popolazione. Non possiamo sostenere che il nostro Governo è stato poco abile, dal momento che esso ha saputo ottenere l'approvvigionamento del carburante, che rappresentava la nostra prima aspirazione fondamentale, senza dover subire come contropartita un aumento dei prezzi che fosse deleterio per la economia del nostro paese. Questo deve essere ricordato, e va ascritto ad onore del Governo per l'opera che ha saputo svolgere in un momento di particolare crisi.

Del resto anche in altre nazioni si è fatto ricorso a provvedimenti anche più drastici per fronteggiare la situazione. Qualcuno ha affermato che sarebbe stato forse opportuno ridurre o per lo meno contingentare le possibilità di consumo dei prodotti petroliferi. Negli altri paesi questi provvedimenti non hanno evitato la lievitazione dei prezzi, e hanno comunque determinato delle spese enormi per l'erario. La Francia valuta in circa 9 miliardi la spesa sopportata per attuare il razionamento. Se avessimo adottato questo sistema avremmo speso delle cifre notevolissime senza che la nostra economia traesse un maggior vantaggio; forse anzi ne avrebbe ri-

cavato un danno superiore a quello effettivamente sofferto.

Pertanto, mentre sento di dover sostenere il sistema adottato, ritengo che anche il provvedimento sottoposto oggi alla nostra attenzione sia valido, in quanto significa un primo passo verso il ritorno alla normalità. È necessario anzitutto abolire il maggior onere per poter arrivare in un secondo momento — che ci si augura il più prossimo possibile — anche alla riduzione di quel sovrapprezzo della benzina che è stato necessario imporre per effettuare appunto i rimborsi.

D'altra parte è inutile venire a dire qui che questo provvedimento è stato emanato esclusivamente a vantaggio dei grandi importatori e della grande industria petrolifera. Bisogna rifarsi, onorevoli colleghi, al momento in cui ci trovavamo di fronte ad una crisi che non si sapeva quanto potesse durare e dove potesse sfociare. Era necessario, quindi, creare le condizioni perché la nostra libera economia potesse reagire e fosse stimolata a soddisfare le esigenze del nostro mercato. Già al Senato il signor ministro ha messo in risalto l'azione svolta in particolare dall'« Agip », la quale ha risposto in maniera assai lodevole alle sollecitazioni del Governo. E se l'articolo 6 del presente decreto prevede la possibilità di ottenere rimborsi anche dopo il 30 settembre, questo è stato accordato proprio per venire incontro a chi ha risposto prima di ogni altro ed in maggior misura a questi inviti del Governo.

È stato anche affermato che vi è stata molta sollecitudine nell'effettuare i rimborsi. Dovrei osservare che si è dimenticato quanto è disposto dall'articolo 6 del decreto ministeriale 25 gennaio 1957, che stabilisce che gli importatori possono ottenere il rimborso del maggior onere attraverso l'esonerazione dal pagamento dell'imposta di fabbricazione relativa ai prodotti petroliferi immessi al consumo sul mercato nazionale. Questo sistema di pagamenti dà la garanzia che i petroli greggi che sono stati raffinati non sono stati esportati, come si diceva in un primo tempo, ma immessi al consumo nazionale.

Dobbiamo poi tenere anche presente l'articolo 2 del decreto ministeriale del 26 gennaio 1957, il quale stabilisce la possibilità che sia rimborsato non soltanto il maggior onere causato dall'aumento dei noli, ma anche il maggior costo *foh* del grezzo derivante, inevitabilmente, dalla situazione di crisi generale. Questo è uno dei punti sui quali ci si potrebbe attardare. Venute meno le fonti di approvvigionamento normale, era ovvio si arrivasse

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

anche a sfruttare dei pozzi che si trovavano in condizioni marginali e che di conseguenza si determinasse anche un aumento del prezzo del greggio.

Questo è stato l'aspetto che più mi ha impressionato ed è per questo che pavento che, dopo il 30 settembre, si possa giungere ad un aumento, sia pure tenue, del prezzo della benzina. Credo che il consumatore italiano meriti per il suo comportamento una considerazione particolare. Se il costo internazionale del greggio non dovesse avere troppa incidenza sul prezzo della benzina italiana, mi auguro che il consumatore italiano non debba subire ulteriori aggravii.

Attualmente l'eccedenza dei rimborsi rispetto agli introiti è di 35-36 miliardi. Se la sovrimposta sulla benzina durasse sino a fine anno lo scoperto si ridurrebbe a 22-23 miliardi. Non è da pensare quindi che si possa avere la copertura a breve scadenza.

Possiamo però augurarci che attraverso l'aumento, che è sempre in crescita, del consumo dei carburanti, vi sia la possibilità di anticipare l'abolizione della sovrimposta sulla benzina molto più di quanto la situazione attuale non consenta di prevedere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'industria e del commercio.

GAVA, Ministro dell'industria e del commercio. Onorevoli deputati, ringrazio anzitutto l'onorevole relatore per la lucida relazione scritta e per gli opportuni chiarimenti dati nella seduta di oggi. Ringrazio anche gli onorevoli oppositori che, avendo letto il mio discorso al Senato, mi esentano ora dal fare una lunga esposizione sul problema che ci interessa.

Desidero però immediatamente rispondere all'onorevole Invernizzi, il quale ha accusato il Governo di perseguire diabolicamente un metodo, o una tattica, o una macchinazione per evitare l'ampia discussione e l'approfondimento di questi interessantissimi problemi dinanzi al Parlamento. Niente di tutto questo. Non appena, onorevole Invernizzi, mi è stato affidato il Ministero dell'industria e del commercio, uno dei miei primi propositi fu di vedere lo stato del problema degli oneri maggiori che derivavano dalla situazione conseguita al decreto-legge del 22 novembre.

Ciò feci anche per la mia origine, che difficilmente si dimentica, di ministro del tesoro. E, avendo constatato che le cose si avviavano verso la normalità, ho chiesto che immediatamente si provvedesse con decreto-legge per dichiarare che, cessata l'emergenza,

il meccanismo dei rimborsi dei maggiori oneri non dovesse avere più luogo, e questo anche se non vi era ancora una precisa coincidenza tra il punto della curva discendente relativo al prezzo toccato a giugno e il punto di partenza dei prezzi ascendenti incominciati a muoversi nel precedente mese di novembre.

Questo vi deve dire la sollecitudine con cui il Governo cerca di difendere gli interessi, che sono sacrosanti, del pubblico erario, nonché quelli della collettività.

Quanto poi alla ristrettezza del tempo per la discussione ed al fatto che siamo giunti all'ultima ora e quasi allo scorcio delle sospirate vacanze parlamentari, di ciò il Governo non ha colpa. Presentato il disegno di legge per la conversione del decreto-legge dinanzi al Senato, si è discusso abbastanza ampiamente, in quella sede, anche se non sufficientemente, e oggi siamo qui dinanzi alla Camera e il ministro è pronto a fare tutto quel che il Parlamento richiede, senza naturalmente poter mutare l'andamento del tempo e diventare novello Giosuè per fermare il sole.

Quanto all'ammontare dei rimborsi, onorevole Invernizzi, ritengo di doverle subito precisare che le richieste da parte dei titolari degli oneri maggiori ammontano a circa 47 miliardi. La cifra indica la dimensione del fenomeno, la quale è giustificata da fatti che ho ricordato al Senato e che non ripeto qui perché sono a conoscenza degli onorevoli deputati.

Ma ciò non significa che tutte le richieste saranno accolte dall'apposito Comitato interministeriale dei prezzi. Tanto è vero che voi stessi, onorevoli deputati, avete ricordato come, in qualche caso, delle domande siano state rigettate o rinviare o perché non sufficientemente istruite, o perché prive della documentazione richiesta, la quale documentazione va verificata con estremo rigore.

La informo anche, onorevole Invernizzi, che non è esatta la voce, che le è pervenuta non so da chi, che a tutt'oggi siano stati liquidati e pagati 41 miliardi. Sono stati liquidati e pagati, col sistema della esenzione dell'imposta di fabbricazione che il relatore ha ricordato, soltanto 23 miliardi, cioè circa la metà di quella cifra. Ripeto: soltanto 23 miliardi. E parlo responsabilmente, perché, avendo presieduto il Comitato interministeriale prezzi (la giunta, prima, poi il Comitato), sono in grado di dire con esattezza la cifra che fino a questo momento è stata liquidata.

Con ciò non voglio dire che la cifra differenziale non sia giustificata. Potrà essere giustificata, sarà in gran parte — secondo me —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 2. AGOSTO 1957

giustificata, ma non è esatto che sia stata liquidata, appunto perché solo oggi, dopo le liquidazioni provvisorie, si stanno facendo col maggior rigore possibile gli accertamenti ai fini delle liquidazioni definitive, accertamenti che sono fatti attraverso un congegno severo, al quale è chiamato a collaborare anche la finanza in persona della direzione generale delle dogane. E le posso dire, onorevole Invernizzi, che nessuna liquidazione definitiva è stata ancora deliberata.

A questo punto mi sembra che sia opportuno rispondere anche alla richiesta avanzata dall'onorevole Failla, il quale oggi vorrebbe maggiori informazioni rispetto a quelle da me date al Senato, su tutta la materia. Egli si richiama alle richieste fatte dall'opposizione al Senato.

FAILLA. ...ed alla sua riserva di dare una risposta.

GAVA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ed io allora devo dirle che effettivamente furono fatte quelle richieste, ma, a seguito delle mie dichiarazioni, l'ordine del giorno che chiedeva un'ampia discussione fu ritirato dalla opposizione e si rimase che, a tempo opportuno, una volta accertate le liquidazioni attraverso il metodo approvato dal Parlamento, il Governo sarebbe stato in grado e disposto a dare tutti i chiarimenti che il Parlamento avesse richiesto.

Oggi siamo nella identica situazione e non so per qual motivo l'opposizione di questa Camera assuma un atteggiamento diverso da quello dell'opposizione al Senato.

FAILLA. Il suo è un sofisma !

GAVA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ad ogni modo, a prescindere da queste diversità, una cosa è certa: che la situazione non è mutata da allora ad oggi, perché nessuna liquidazione definitiva è stata compiuta. Nessun elemento di certezza noi possiamo oggi fornire ancora al Parlamento, pronti e lieti, ripeto, di fornirlo non appena i dati saranno a nostra disposizione, anche perché il Parlamento non solo ha il diritto, ma vorrei dire il dovere, di controllare la capacità e la retitudine amministrativa dell'esecutivo.

Nessuna difficoltà a rendere i conti quando sarà il momento giusto.

Circa il criterio che ha enunciato l'onorevole Invernizzi sui coefficienti dei maggiori oneri, devo necessariamente dissentire da lui e mi pare che ne abbia già fatto giusto cenno l'onorevole relatore.

L'articolo 1 del decreto-legge, che è stato poi convertito in legge dalla Camera, non limita il rimborso dei maggiori oneri ai mag-

giori costi dei noleggi, ma lo estende a tutti i maggiori costi, ed era naturale ed ovvio che fosse così, perché nelle previsioni di allora, chiuse alcune fonti di rifornimento, l'Italia non poteva correre il rischio di restare priva del greggio, cioè degli olii combustibili che sono tanta parte delle fonti di energia che mandano avanti la nostra vita economica, e si sarebbe dovuta rivolgere, come è avvenuto di fatto, anche ad altre fonti di energia.

Voi sapete che il maggior rifornimento delle nostre fonti di energia, si può dire il totale per il petrolio, avveniva dal medio oriente, ma nel momento della crisi noi abbiamo dovuto in parte deviare. A prescindere che anche le fonti del medio oriente, dopo una prima flessione dei prezzi all'origine, hanno presentato un aumento dei prezzi *fob*, ci siamo rivolti anche alle più costose fonti americane, perché in quell'epoca, nella impossibilità di tutto prevedere, noi un dovere avevamo dinanzi al popolo italiano: quello di non privarlo del greggio necessario alla nostra economia. Tener conto dell'aumento del prezzo *fob* era una necessità, onorevole Invernizzi, dal momento che avevamo messo in mora il meccanismo delle determinazione dei prezzi che fa capo al C.I.P.

Ella ha parlato di utili, di profitti a favore degli importatori di petrolio. Non è esatto, anzi è del tutto infondato. Ella sa che appena il decreto-legge fu emanato, il meccanismo del C.I.P., che deve determinare i prezzi seguendo l'andamento dei mercati internazionali, si cristallizzò ai prezzi dell'ottobre 1956. Era logico, quindi, che tutto ciò che era maggiore onere, che non poteva rappresentare utile per gli importatori, fosse sopportato dalla collettività.

La sua critica avrebbe avuto ragion d'essere non solo per i prezzi *fob*, ma anche per il costo dei noleggi qualora il meccanismo del C.I.P. avesse funzionato; ma — ripeto — quel meccanismo si cristallizzò all'ottobre e non fu più messo in moto e secondo le nostre proposte, salvo l'approvazione della Camera, non sarà più mosso fino al settembre 1957.

Né è esatto che noi abbiamo provveduto, onorevole Invernizzi, ad arricchire gli importatori privati di petrolio con il decreto del 22 novembre, perché, se ella ricorda, il decreto interministeriale che fu emanato in virtù dei poteri regolamentari, i primi rimborsi di maggiori oneri furono stabiliti alla data del 1° novembre 1956. In precedenza, anche le giacenze che erano nazionalizzate non hanno goduto dei rimborsi e, se riesportate, furono assoggettate ai recuperi. Onde

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

non si può vedere in quale maniera lo Stato abbia operato a favore di arricchimenti di carattere privato.

Sull'orientamento della nostra politica economica ha parlato bene il relatore. Anch'io ho letto qualche cosa al Senato e non mi sembra di dover tornare sui concetti generali. Qui si tratta di vedere soltanto se le previsioni di copertura dei maggiori oneri attraverso il sovrapprezzo, che è una vera e propria imposta sulla benzina, si siano realizzate parallelamente con l'entità dei maggiori oneri che si devono rimborsare. Ora tutti sanno che, mentre i maggiori oneri si aggireranno intorno ai 47 miliardi, l'introito ricavato dal sovrapprezzo della benzina a fine del 1957 sarà di circa 22 miliardi secondo le previsioni. Quando si ratificò il decreto del novembre 1956 si stabilì che i maggiori oneri avrebbero dovuto essere coperti col sovrapprezzo della benzina e, anzi, in tanto lo si poté ratificare in quanto si constatò l'esistenza dei mezzi di copertura.

FAILLA. Ma il sovrapprezzo sta per diventare permanente, per poco che si continui.

GAVA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non diventa permanente affatto. Noi non abbiamo negato la temporaneità del sovrapprezzo, ma abbiamo detto che esso deve servire a coprire tutto il maggior onere. Abbiamo altresì dimostrato che la somma fino ad oggi incassata non ne copre che una parte, e, quindi, non possiamo abolire il sovrapprezzo della benzina.

E poichè l'onere complessivo non è stato ancora accertato, ma è certo molto maggiore degli introiti, non possiamo assolutamente prevedere una prossima abolizione di esso.

Quanto alla presunta eccessiva rapidità con cui avverrebbero gli accertamenti dei maggiori oneri, secondo quanto ha detto l'onorevole Invernizzi, credo che sia un merito della pubblica amministrazione accertare sollecitamente il carico e pagare anche puntualmente i debiti ai creditori.

GELMINI. Prenda almeno l'impegno che abolirà l'imposta !

GAVA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ella mi chiede un impegno che è nella legge ed al quale, quindi, il Governo non può venir meno. L'articolo 4 del decreto, onorevole Gelmini, dice che il sovrapprezzo è temporaneo e serve a coprire il maggior onere: perciò, non appena avvenuta siffatta copertura, il sovrapprezzo sarà abolito. Ella mi chiede una cosa ovvia alla quale io non posso negare il mio assenso, perché a ciò il Governo è tenuto per legge.

FAILLA. Ella aveva dichiarato in Senato che col 30 settembre sarebbe stato ripristinato il vecchio prezzo della benzina.

GAVA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non avevo detto questo. Noi abbiamo tenuto fermo il prezzo attuale fino al 30 settembre perché, alla data di cessazione dell'obbligo di rimborso dei maggiori oneri, la curva discendente dei prezzi *fob* e dei noli non aveva toccato il basso livello da cui era partita l'emergenza straordinaria del mercato internazionale e vi era quindi il pericolo che, mettendo immediatamente in movimento il meccanismo di accertamento del C.I.P., i prezzi sarebbero aumentati. Il Governo si è preoccupato di questo e, ripeto, ha cristallizzato i prezzi fino al 30 settembre nella previsione, che sembra non smentita dalla curva discendente dei noli e dei prezzi *fob*, che nel frattempo si verificassero variazioni in meno tali da non alterare gli attuali prezzi.

Il Governo ha voluto porre questo periodo di tre mesi prevedendo appunto che la curva dei noli sarebbe ancora discesa. In effetti, è discesa, noi pensiamo e speriamo (opereremo in questo senso) che al 30 settembre non si verifichino spostamenti di prezzo.

Questo è quello che può dire il Governo, a patto naturalmente che non si verifichino avvenimenti eccezionali (che per altro noi non vediamo all'orizzonte) sul mercato internazionale.

Il Parlamento può avere per certo che il Governo desidera fare una politica di prezzi conforme alle aspirazioni di tutti noi, cioè di conferire un sempre maggiore potere d'acquisto alla nostra moneta. Appunto per questo, nella scelta della tassa da imporre per far fronte agli oneri derivanti dalla contingenza di Suez, si è data la preferenza alla benzina la quale meglio di altre merci dava garanzia, come in effetti le ha date, di non incidere sul costo della vita.

Chiedo pertanto alla Camera di approvare, come ha fatto il Senato, il decreto-legge in discussione. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno, dei quali è già stata data lettura.

Qual è su di essi il parere del Governo ?

GAVA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Per le ragioni che ho testé succintamente illustrate, il Governo non accetta né l'ordine del giorno Sacchetti né quello Failla.

PRESIDENTE. Chiederò ora ai presentatori se, dopo le dichiarazioni del Governo, insistono a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

Onorevole Sacchetti ?

SACCHETTI. Insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Failla ?

FAILLA. Insisto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti cominciando dall'ordine del giorno Sacchetti.

FALETRA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALETRA. L'eleganza con cui il ministro ha eluso le nostre precise domande indica come il problema di fondo rimanga ancora.

In sostanza, quando si adottarono i provvedimenti conseguenti alla crisi di Suez, si diede agli importatori la possibilità di importare a qualunque prezzo, e il Governo si impegnò di rimborsare i maggiori oneri. Ciò che vogliamo sapere è se queste operazioni compiute dagli importatori siano state economiche o se invece ci siamo trovati di fronte a fatti estremamente gravi come quello della *Rasion*, che, dovendo importare petrolio acquistato dal cartello industriale da cui dipende, ha pagato un prezzo superiore a quello normale.

Volevamo sapere con precisione chi sono stati gli importatori e come ha operato il meccanismo delle operazioni, in modo da renderci conto della loro economicità. Ancora una volta il ministro ha risposto che questo consuntivo potremo farlo solo quando l'applicazione della legge sarà cessata. Ma sappiamo bene, per lunga esperienza, come vanno queste cose: ancora oggi discutiamo gestioni di merci acquistate alcuni anni fa dallo Stato e, sebbene sia già passato molto tempo, non riusciamo ad avere il rendiconto di tali gestioni.

Quanto al mantenimento della sovrattassa, la presenza dell'onorevole Andreotti dovrebbe consigliarci di trovare una soluzione di compromesso, nel senso di fare in modo che al 30 settembre il prezzo della benzina possa essere veramente diminuito. Certo è, onorevole ministro, che il fatto di presentare questo provvedimento a scaglioni impedisce di vedere nel suo complesso il problema del prezzo della benzina.

Quando, poche settimane fa, il ministro delle finanze presentò il provvedimento per la repressione delle frodi fiscali, dichiarò e promise che da questo provvedimento avrebbe ricavato almeno 30 miliardi. Ella sorride, onorevole Gava...

GAVA, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ci credo: lo spero, perlomeno.

FALETRA. Atteniamoci alle parole del ministro Andreotti, anche se noi pensiamo che i miliardi da reperire dovrebbero essere di più.

Ora, dal momento che vi sono questi 30 miliardi, facciamo in modo di diminuire il prezzo della benzina dal 1° ottobre. Lo Stato vuol reperire dei fondi in questo periodo di ferie? Facciamoglielo fare fino al 30 settembre, ma dal 1° ottobre diminuiamo il prezzo della benzina. La copertura esiste e verrebbe proprio da quel fondo che l'onorevole Andreotti ci ha messo a disposizione attraverso il decreto sulla repressione delle frodi fiscali.

Per queste ragioni, noi voteremo a favore dell'ordine del giorno Sacchetti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Sacchetti, non accettato dal Governo:

« La Camera,

invita il Governo

a predisporre, entro il 5 agosto 1957, un decreto interministeriale atto a riportare i prezzi ufficiali di vendita dei prodotti petroliferi al livello praticato sul mercato prima della entrata in vigore del decreto-legge n. 1267, del 22 novembre 1956 ».

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, non è approvato).

Voteremo ora sull'ordine del giorno Failla.

FAILLA. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno Failla, non accettato dal Governo:

« La Camera,

impegna il Governo:

1°) a limitare entro e non oltre il 30 settembre 1957 l'imposizione delle sovrimposte sulla benzina fissate dal decreto-legge 22 novembre 1956, n. 1267, convertito in legge 27 dicembre 1956, n. 1415;

2°) a predisporre ogni altro provvedimento necessario perché, entro e non oltre il 30 settembre 1957, il prezzo della benzina sia riportato almeno al livello esistente prima dell'emissione del decreto-legge 22 novembre 1956, dianzi citato ».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

PRESIDENTE. Informo la Camera che, dal computo dei voti nelle urne risultano 204 voti favorevoli e 205 voti contrari, mentre i deputati votanti risultano 410, nell'apposito elenco. È evidente che una pallina è scomparsa. Vi è, quindi, una differenza di un voto che, anche se fosse attribuito ai voti favorevoli, non sposterebbe il risultato in quanto l'ordine del giorno non avrebbe raggiunto, anche in tal caso, la prescritta maggioranza della metà più uno.

Pertanto, apprezzate queste circostanze, a norma dell'articolo 103 del regolamento, proclamo il seguente risultato.

Presenti e votanti	409
Maggioranza	205
Voti favorevoli	204
Voti contrari	205

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Almirante — Amadei — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Anfuso — Angelino Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angioy — Armosino — Asennato — Audisio.

Baccelli — Badaloni Maria — Baldassari — Baltaro — Bardanzellu — Baresi — Barontini — Bartesaghi — Bartole — Basso — Belotti — Beltrame — Bensì — Berardi Antonio — Berlinguer — Berloffia — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Bersani — Bertone — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Bianchi Chieco Maria — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Brodolini — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Cacciatore — Caccuri — Caiati — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Camposarcuno — Candelli — Capacchione — Capaloza — Capugni — Caprara — Capua — Caramia — Caroleo — Caronia — Cassiani — Castelli Edgardo — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Cervellati — Chiaramello — Cianca — Ci-

botto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Coggiola — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Compagnoni — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Achille — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Covelli — Cremaschi — Curcio — Curti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — D'Amore — Dazzi — De Biagi — De Capua — De Caro — De' Cocci — De Felice — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Del Bo — Delcroix — Delli Castelli Filomena — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Marzio Ernesto — De Meo — D'Este Ida — De Totto — Diaz Laura — Diecidue — Di Giacomo — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Stefano Genova — D'Onofrio — Driussi — Ducci — Durand de la Penne.

Ebner — Elkan — Ermini.

Fabiani — Facchin — Fadda — Failla — Faletra — Faletti — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farini — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrario Celestino — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foderaro — Foghazza — Formichella — Foschini — Francavilla — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Galli — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennari Toniatti Erisia — Geremia — Germani — Ghidetti — Ghislandi — Giaccone — Gianquinto — Giglia — Giraudo — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorini — Gorreri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Niccolosi Anna — Graziosi — Greco — Grezzi — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gullo.

Helfer.

Ingrao — Invernizzi — Iotti Leonilde.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

La Malfa — La Rocca — Larussa — Lecicisi — Lenoci — Lenza — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Pietro — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucchesi — Lucifero — Lucifredi — Luzzatto.

Macrelli — Maglietta — Magnani — Magno — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Manzini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marilli — Martinelli — Martino Edoardo — Martoni — Martuscelli — Marzano — Marzotto — Massola — Mastino del Rio — Matarazzo Ida — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Maxia — Mazza — Mazzali — Menotti —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

Merenda — Messinetti — Miceli — Micheli — Minasi — Montagnana — Montanari — Montelatici — Montini — Moscatelli — Murdaca — Murgia — Musolino — Musotto.

Natali Lorenzo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicosia.

Ortona.

Pacati — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo — Pastore — Pavan — Pecoraro — Pedini — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Perlingieri — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pignatone — Pigni — Pintus — Pitzalis — Pollastrini Elettra — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Resta — Ricci Mario — Rigamonti — Riva — Roasio — Roberti — Rocchetti — Romanato — Romano — Romualdi — Ronza — Roselli — Rosini — Rubeo — Rubinacci — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sala — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sansone — Sanzo — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scapini — Scarascia — Scarpa — Scelba — Schiavetti — Schiratti — Sciorilli Borrelli — Scotti Francesco — Secreto — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spallone — Spampanato — Sparapani — Suàtaro — Sponziello — Stella — Storch — Stucchi — Sullo.

Tarozzi — Terranova — Tesauo — Togliatti — Tognoni — Tonetti — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Treves — Troisi — Turchi — Turnaturi.

Valsecchi — Vecchietti — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Villabruna — Villani — Vischia — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zambelli — Zanoni — Zanolli — Zerbi.

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Alicata — Angelucci Nicola.

Benvenuti.

Del Vescovo — Di Vittorio.

Farinet — Ferrara Domenico — Ferreri Pietro.

Guglielminetti.

Longo.

Marengi — Moro.

Scoca — Simonini.

Taviani — Togni.

Vigo.

(concesso nelle sedute odierne):

De Martino Carmine.

Spadola.

[Si riprende la discussione.]

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico del disegno di legge, identico nei testi della Commissione e del Senato. Se ne dia lettura:

CAROLEO, *Segretario*, legge:

È convertito in legge il decreto-legge 3 luglio 1957, n. 475, concernente l'abolizione del rimborso del maggior onere derivante alla importazione dei prodotti petroliferi dalla particolare situazione del mercato internazionale, con le seguenti modificazioni:

All'articolo 5, le parole: « I prezzi di vendita » sono sostituite dalle parole: « I prezzi ufficiali di vendita ».

L'articolo 6 è sostituito dal seguente:

« In deroga a quanto stabilito dal precedente articolo 1, è ammesso al rimborso il maggior onere relativo al nolo degli olii minerali greggi naturali di petrolio importati e nazionalizzati dopo il 30 giugno 1957 e comunque non oltre il 28 febbraio 1958, purché derivi da contratti di noleggio la cui stipulazione, risultante da data certa, sia avvenuta nel periodo intercorso tra il 1° novembre 1956 ed il 31 gennaio 1957 e sia stata già comunicata al Comitato interministeriale prezzi o ai Ministeri competenti alla data di pubblicazione del decreto 3 luglio 1957, n. 475.

Le relative istanze devono essere presentate, a pena di decadenza, entro trenta giorni dalla data di nazionalizzazione ».

PRESIDENTE. L'articolo 2 del decreto-legge è così formulato:

« Il recupero del rimborso, previsto dall'articolo 9 del decreto 25 gennaio 1957 del ministro per le finanze, è effettuato limitatamente ai prodotti petroliferi nazionali esportati entro il 30 settembre 1957.

Per i prodotti esportati nel periodo 1° luglio 1957-30 settembre 1957, l'entità del recupero è commisurata alla media dei rimborsi liquidati allo stesso esportatore nel mese di giugno 1957, o, in mancanza, nel mese precedente ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

Gli onorevoli Invernizzi, Sacchetti, Gelmini e Bigi hanno proposto di sostituire alle parole: « 30 settembre 1957 », le altre: « 28 febbraio 1958 ».

L'articolo 5 del decreto-legge è così formulato:

« I prezzi di vendita dei prodotti petroliferi, in vigore alla data di pubblicazione del presente decreto, rimangono immutati fino al 30 settembre 1957 ».

Gli onorevoli Invernizzi, Sacchetti, Gelmini e Bigi hanno proposto di sostituire le parole: « 30 settembre 1957 », con le altre « 5 agosto 1957 ».

Questi emendamenti sono stati già svolti dall'onorevole Invernizzi nella discussione generale.

Onorevole Invernizzi, li mantiene?

INVERNIZZI. Ritiro i due emendamenti.

PRESIDENTE. Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere alla votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge nn. 3040, 3077, 2872 e 3070.

Se la Camera lo consente, la votazione di questi provvedimenti avverrà contemporaneamente.

(Così rimane stabilito).

Indico la votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Informo che stamane nella conferenza dei capi gruppo è stato esaminato l'ordine dei lavori.

Durante la discussione si sono delineate due tendenze: possibilità di proseguire i lavori nella prossima settimana; opportunità di interromperli al termine della presente settimana.

Si è d'altra parte concordemente constatato che, anche per l'andamento finora delineatosi dell'esame degli articoli dei provvedimenti sui patti agrari, non è consentito prevedere entro la prossima settimana l'approvazione finale dei provvedimenti medesimi e,

probabilmente, neppure quella degli argomenti più impegnativi.

A tale punto la questione si è presentata essenzialmente come un problema di funzionalità tecnica, anche in considerazione del riconoscimento da parte dei capi gruppo delle esigenze del personale — e mi permetto di aggiungere a quello dei capi gruppo il mio personale riconoscimento, apprezzamento e lode per il personale, a cominciare dal segretario generale (*Applausi*) — nonché delle esigenze dei servizi.

Ridotto così il problema a stabilire se si dovesse o meno nella prossima settimana progredire nell'esame soltanto di alcuni articoli di non essenziale importanza, si è, da parte dei gruppi che avevano inizialmente insistito per continuare la discussione nella prossima settimana, sottoposto al Presidente la possibilità di compensare l'interruzione dei lavori al termine dell'attuale settimana con una ripresa anticipata di una settimana rispetto alla prevista data del 24 settembre. I gruppi che avevano invece insistito per l'immediata chiusura dei lavori hanno espresso le loro riserve sull'opportunità di tale anticipo.

Su questa base si è raggiunto l'accordo di sospendere nella corrente settimana i lavori per il consueto periodo di interruzione estiva, con l'intesa che il Presidente terrà conto delle istanze fatte quando dovrà fissare la data di riconvocazione dell'Assemblea.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Risultato della votazione segreta di disegni di legge.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione segreta:

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di diversi Ministeri ed ai bilanci di talune aziende autonome per l'esercizio finanziario 1956-57 » (*Approvato dal Senato*) (3040).

Presenti e votanti	390
Maggioranza	196
Voti favorevoli	258
Voti contrari	132

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Libia di collaborazione economica e di regolamento delle questioni derivanti dalla Risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 15 dicembre 1950 con

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

scambi di Note, concluso in Roma il 2 ottobre 1956 » (*Approvato dal Senato*) (3077):

Presenti e votanti	390
Maggioranza	196
Voti favorevoli	263
Voti contrari	127

(*La Camera approva*).

« Esecuzione dello Statuto delle Nazioni Unite firmato a San Francisco il 26 giugno 1945 » (*Approvato dal Senato*) (2872):

Presenti e votanti	390
Maggioranza	196
Voti favorevoli	274
Voti contrari	116

(*La Camera approva*).

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 luglio 1957, n. 475, concernente l'abolizione del rimborso del maggior onere derivante all'importazione dei prodotti petroliferi dalla particolare situazione del mercato internazionale » (*Approvato dal Senato*) (3070):

Presenti e votanti	390
Maggioranza	196
Voti favorevoli	301
Voti contrari	89

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrimi — Albizzati — Aldisio — Alessandrini — Amato — Amatucci — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amiconi — Andò — Andreotti — Angelini Ludovico — Angelino Paolo — Angelucci Mario — Angioy — Armosino — Assennato — Audisio — Baccelli — Badaloni Maria — Baglioni — Baldassarri — Baltaro — Barbieri Orazio — Baresi — Bartolo — Belotti — Bensi — Bernardi Antonio — Berlinguer — Berloffia — Bernardinetti — Bernieri — Berry — Bersani — Bertone — Berzanti — Bettiol Francesco Giorgio — Bettiol Giuseppe — Bettoli Mario — Biaggi — Biagioni — Bianco — Biasutti — Bigi — Bigiandi — Bima — Boidi — Boldrini — Bolla — Bonomelli — Bonomi — Bontade Margherita — Borellini Gina — Borsellino — Bottonelli — Bovetti — Breganze — Brusasca — Bubbio — Bucciarelli Ducci — Bufardeci — Buffone — Burato — Buttè — Buzzelli — Buzzi.

Caccuri — Caiati — Calabrò — Calandrone Giacomo — Calandrone Pacifico — Calasso — Calvi — Camangi — Camposarcuno — Can-

delli — Capacchione — Cappugi — Caramia — Caroleo — Caronia — Cassiani — Castelli Edgardo — Cavaliere Alberto — Cavallari Nerino — Cavallari Vincenzo — Cavallaro Nicola — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Cervellati — Cervone — Chiaramello — Chiarini — Cianca — Cibotto — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Codacci Pisanelli — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Compagnoni — Concetti — Conci Elisabetta — Corbi — Corona Giacomo — Cortese Pasquale — Cotellessa — Cottone — Cremaschi — Curcio — Curti.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — D'Amore — Daniele — Dazzi — De Biagi — De Capua — De' Cocco — De Francesco — Degli Occhi — De Lauro Matera Anna — Del Bo — Delcroix — Delli Castelli Filomena — De Martino Francesco — De Marzi Fernando — De Meo — D'Este Ida — De Totto — De Vita — Diaz Laura — Diecidue — Di Leo — Di Mauro — Di Nardo — Di Paolantonio — Di Stefano Genova — D'Onofrio — Driussi — Ducci — Durand de la Penne.

Elkan — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Failla — Faletra — Faletti — Fanelli — Fanfani — Ferrari Francesco — Ferrari Riccardo — Ferrari Aggradi — Ferrari Celestino — Fiorentino — Floreanini Gisella — Foderaro — Foghazza — Folchi — Formichella — Foscini — Franceschini Francesco — Franceschini Giorgio — Franzo — Fumagalli.

Galati — Gallico Spano Nadia — Garlato — Gaspari — Gatto — Gaudioso — Gelmini — Gennai Tonietti Erisia — Geremia — Germani — Ghidetti — Gislandi — Giaccone — Gianquinto — Giglia — Giraudo — Gitti — Gomez D'Ayala — Gonella — Gorini — Gorrieri — Gotelli Angela — Gozzi — Grasso Nicolosi Anna — Graziosi — Grezzi — Grifone — Grilli — Grimaldi — Guadalupi — Guarriento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gullo.

Helper.

Infantino — Ingrao — Invernizzi — Iotti Leonilde.

Jacometti — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino Maria.

La Malfa — La Rocca — Leccisi — Lenoci — Li Causi — Lizzadri — Lombardi Ruggero — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucchesi — Lucifero — Lucifredi — Luzzatto.

Magnani — Malagodi — Malagugini — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Manzini — Marangone Vittorio — Marangoni Spartaco — Marazza — Marilli — Martinelli — Martino Edoardo — Martoni —

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 2 AGOSTO 1957

Martuscelli — Marzano — Massola — Mastino del Rio — Matarazzo Ida — Mattarella — Matteotti Giancarlo — Maxia — Mazza — Mazzali — Menotti — Merenda — Messinetti — Micheli — Minasi — Montagnana — Montanari — Montelatici — Montini — Moscatelli — Murdaca — Murgia — Musotto.

Natali Lorenzo — Natta — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicosia.

Ortona.

Pacati — Pajetta Gian Carlo — Pasini — Pastore — Pavan — Pecoraro — Pella — Pelosi — Penazzato — Perdonà — Petrilli — Petrucci — Piccioni — Pignatone — Pigni — Pintus — Pitzalis — Polano — Pollastrini Elettra — Preziosi — Priore — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Raffaelli — Rapelli — Reali — Repossi — Resta — Ricci Mario — Riccio Stefano — Rigamonti — Riva — Roasio — Roberti — Rochetti — Romanato — Romano — Ronza — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rumor — Russo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sala — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sampietro Umberto — Sangalli — Sansone — Sanzo — Savio Emanuela — Scaglia Giovambattista — Scalfaro — Scalia Vito — Scarascia — Scarpa — Scelba — Schiratti — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sensi — Silvestri — Sodano — Sorgi — Spadazzi — Spallone — Spampinato — Sparapani — Spataro — Sponziello — Stella — Storch — Stucchi — Sullo.

Tambroni — Tarozzi — Terranova — Tomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — To-

gnoni — Tonetti — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Troisi — Truzzi — Turchi — Turchi — Turchi.

Valsecchi — Vecchietti — Vedovato — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini — Villabruna — Vischia — Viviani Arturo — Volpe.

Walter.

Zaccagnini — Zamponi — Zanibelli — Zannerini — Zanon — Zanolli — Zerbi.

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Alicata — Angelucci Nicola.

Benvenuti.

Del Vescovo — Di Vittorio.

Farinet — Ferrara Domenico — Ferreri Pietro.

Guglielminetti.

Longo.

Marengi — Moro.

Scoca — Simonini.

Taviani.

Vigo.

(concesso nelle sedute odierne):

De Martino Carmine.

Spadola.

La seduta termina alle 14,15.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI